

## COMMISSIONI RIUNITE

## INDUSTRIA E COMMERCIO XII — IGIENE E SANITÀ PUBBLICA XIV

## 1.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1971

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

DELLA XII COMMISSIONE **SERVADEI**

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1
<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>	
Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali (2971) . . . . .	1
PRESIDENTE . . . . .	1, 3
BOSCO, <i>Relatore per la XIV Commissione</i> . . . . .	1, 3
BRANDI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	3
DE MARIA . . . . .	2
ERMINERO, <i>Relatore per la XII Commissione</i> . . . . .	2
MONASTERIO . . . . .	2, 3
VENTUROLI . . . . .	1

La seduta comincia alle 9,45.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la XII Commissione, i deputati Bova, Girardin e Vaghi e per la XIV Commissione il deputato Senese.

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali (2971).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali ».

Ha chiesto di parlare, per proporre un rinvio, l'onorevole Venturoli.  
Ne ha facoltà.

VENTUROLI. Desidero brevemente illustrare i motivi che ci inducono a chiedere il rinvio della discussione del disegno di legge. La nostra richiesta si fonda su questi argomenti. Un problema come quello in esame non può, a nostro parere, essere affrontato in questa situazione perché siamo alla vigilia, come risulta dall'impegno esplicito del Governo, di prendere in esame la proposta di iniziativa governativa relativa all'avvio del servizio sanitario nazionale e, fra le cose più o meno note sul problema, si sa che vi sarà un capitolo dedicato a tutta la produzione farmaceutica ed alla relativa distribuzione di farmaci. Riteniamo, quindi, inopportuno affrontare un problema, sia pure particolare e settoriale come questo, prima della presentazione del disegno di legge sulla riforma. Chiediamo pertanto un rinvio a tempo indeterminato in attesa di conoscere le proposte del Governo su tutta la materia dei farmaci relativamente alla riforma sanitaria. Devo inoltre fare presente che, qualora il Governo e gli altri gruppi non fossero d'accordo, saremmo costretti a ricorrere al Regolamento ed a chiedere la rimessione in Aula del disegno di legge.

BOSCO, *Relatore per la XIV Commissione*. Credo che la questione non dia luogo ad ampia discussione. Vorrei fare rilevare che il Consiglio dei ministri nella seduta del 20 febbraio, in un comunicato dato alla stampa, ha ribadito, a proposito del problema dei

farmaci, che intende su questo argomento insistere, nonostante la riforma sanitaria, sul disegno di legge che ha presentato. Non credo, quindi, che la presentazione del progetto di legge sulla riforma possa modificare l'opinione del Governo sul problema. Vorrei, comunque, pregare la Commissione di procedere ad un rinvio breve e non lungo anche perché si ha notizia di una imminente presentazione del disegno di legge di riforma sanitaria e saremo quindi presto in grado di poter conoscere le soluzioni proposte in merito alla questione della produzione e distribuzione dei farmaci.

ERMINERO, *Relatore per la XII Commissione*. Le osservazioni dell'onorevole Venturoli potrebbero essere interessanti nel senso che anche in sede di Commissione industria, discutendosi il bilancio 1971, avevamo dichiarato che il processo di brevettabilità dei farmaci sarebbe stato una delle premesse che sarebbero servite a chiarire il campo e regolare una materia che ha attinenza diretta con il problema della riforma sanitaria. Mi sembra, quindi, che questo problema, così come presentato nel disegno di legge o esteso eventualmente alla brevettabilità dei prodotti, sarebbe uno degli argomenti da dover discutere prima della riforma sanitaria perché si finirebbe per sgomberare il campo e dare direttive di carattere generale.

Non ritengo, quindi, opportuna la contestualità, né vedo perché dovrebbe discutersi il disegno di legge dopo la presentazione di quello sulla riforma sanitaria. Questo indipendentemente dal fatto che si possa accettare o meno il disegno di legge. Dal punto di vista sostanziale e non formale sembrava argomento da trattare prima della riforma sanitaria.

DE MARIA. Io condivido quanto hanno detto i due relatori. Quanto alla proposta di rinvio, essa può anche essere accettata se si concreta in un rinvio a breve termine.

Senza entrare nel merito del disegno di legge, devo peraltro sottolineare che esso non piove da un momento all'altro, perché vi sono state in questa e nella passata legislatura numerose iniziative a proposito della necessità di unificare la disciplina dei brevetti.

Dovremo allinearci con la legislazione europea e, quindi, è un argomento che dobbiamo affrontare.

Io ho ascoltato con molta attenzione l'onorevole Venturoli; mi si permetta, però, di dire

che solo marginalmente ed incidentalmente le sue argomentazioni hanno un valore. La riforma sanitaria non è cosa che riguardi in modo particolare i farmaci; essa concerne la possibilità di garantire la totalità delle prestazioni sanitarie alla totalità dei cittadini italiani. Quindi, che il farmaco lo produca questa o quella ditta, che lo distribuisca la farmacia o il punto di vendita dell'unità sanitaria locale, come sostenuto da taluno, si tratta di questione che non ha alcuna attinenza con la riforma sanitaria.

Il collega Erminero ha detto come la Commissione industria avesse ritenuto di poter discutere ed affrontare il problema all'ordine del giorno preliminarmente alla riforma sanitaria. Io ritengo che egli abbia ragione allorché afferma che si sarebbe almeno potuto discutere se il problema stesso andava affrontato in questa o in altra forma. Noi accettiamo, comunque, un breve rinvio anche se non condividiamo la impostazione dell'onorevole Venturoli. Ripeto, non mi pare sia accettabile questo modo di evitare i problemi rinviando alle riforme. Le riforme hanno indubbiamente la loro importanza, ma non credo sia produttivo, utile, confacente alla nostra attività il rinviare temi particolari, in attesa di affrontare quelli globali.

MONASTERIO. Debbo dire che sono molto sorpreso delle considerazioni svolte dal collega De Maria; considerazioni che forse potrebbero valere se portate avanti in altra Commissione, non nella nostra, che ha ripetutamente discusso, soprattutto in sede di bilancio, della questione dei farmaci, della loro grave incidenza sulla situazione sanitaria italiana, della necessità di affrontare la riforma della legislazione farmaceutica e dei metodi di produzione. Mi pare veramente strano che il collega De Maria, di cui apprezziamo la profonda conoscenza nel settore di cui ci occupiamo, possa ritenere che sia opportuno affrontare il problema della riforma sanitaria prescindendo dalla componente essenziale costituita dal sistema di produzione e distribuzione dei farmaci nel nostro paese.

D'altronde tutti noi abbiamo ascoltato il ministro Mariotti — che ha peraltro ripetuto l'argomento in Senato — preannunciare la istituzione di una grande azienda pubblica in grado di compiere anche una serie di ricerche farmacologiche.

Abbiamo letto nel progetto 80, paragrafo 77: « Le altre direttive in materia sanitaria riguardano... l'utilizzazione di una impresa pubblica o a partecipazione statale

---

V LEGISLATURA — COMMISSIONI RIUNITE (INDUSTRIA-IGIENE) — SEDUTA DEL 10 MARZO 1971

---

in concorrenza con le altre per la produzione e la fornitura dei farmaci di più largo uso e la possibilità di acquisto diretto dei farmaci da parte degli enti mutualistici ». Ora, mi chiedo come sia possibile pensare che la industria di Stato, che si prefigura già in dichiarazioni di molti esponenti della maggioranza e dello stesso Governo, possa assolvere e quei compiti che il progetto 80 prevede e possa veramente incidere sul mercato dei farmaci. Come potrebbe esercitare questa funzione qualora fosse limitata nella produzione dei farmaci dall'esistenza di determinati brevetti ?

**BOSCO**, *Relatore per la XIV Commissione*. Questo è previsto nello stesso disegno di legge.

**MONASTERIO**. Siamo sorpresi del modo incalzante in cui si è giunti alla messa all'ordine del giorno in sede legislativa di un progetto di legge così controverso. Saprete certo che fin dal 1854 questa questione fu oggetto di discussione nel Parlamento sardo, e fu poi accantonata perché molto controversa. Altri tentativi di introdurre la brevettabilità dei farmaci nell'ultimo secolo non ebbero maggiore fortuna. L'Italia è uno dei pochi paesi, infatti, in cui la brevettabilità del processo di produzione dei farmaci non viene riconosciuta. Consentitemi di trovare strano che un progetto concepito e coltivato per più di un secolo e tradotto in un disegno di legge presentato nello scorso gennaio, in meno di due mesi è arrivato al nostro esame, perdipiù in sede legislativa.

Non intendo scendere nel merito del provvedimento, anche perché mi basta accennare che col raffronto della relazione che lo accompagna con il testo emergono contraddizioni e mistificazioni che meritano un attento esame. Vorrei solo dire che relazione e testo del disegno di legge mi sono apparsi come un beffardo prologo alla riforma sanitaria, proprio nel momento in cui si profila la presentazione dell'apposito disegno di legge in Parlamento. Il provvedimento in esame non è certo il solo, ma è sicuramente il più grave.

Ecco perché ritengo che la proposta dell'onorevole Venturoli debba essere accolta e che questo disegno di legge debba essere esaminato solo dopo la discussione e l'approvazione della riforma sanitaria e non contestualmente.

**PRESIDENTE**. Onorevole Monasterio, vorrei far presente che il disegno di legge è stato assegnato alla competenza legislativa delle Commissioni riunite per decisione del Presidente della Camera. Questa precisazione mi sembra opportuna in relazione al tipo di polemica che si è sviluppata.

**BRANDI**, *Sottosegretario di Stato per la industria, il commercio e l'artigianato*. Non posso che condividere le osservazioni fatte dai due relatori. Il motivo di fondo che ha spinto il Governo a presentare questo provvedimento è dato dalla convinzione della opportunità di mandarlo avanti in previsione della riforma sanitaria. Tuttavia, data la quasi unanimità con la quale la Commissione ha accolto la proposta di un breve rinvio, il Governo non si oppone, pur ritenendo che brevettabilità dei farmaci e riforma sanitaria siano due questioni distinte e separate.

**PRESIDENTE**. Onorevoli colleghi, mi sembra che si possa essere d'accordo per un breve rinvio.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. **GIORGIO SPADOLINI**

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. **ANTONIO MACCANICO**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO